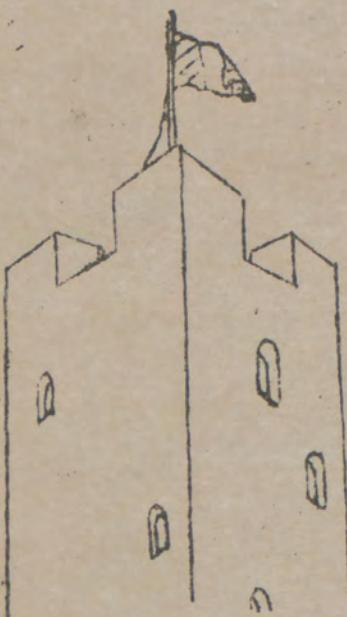


41/58



N. 1.

26 NOVEMBRE 1944

IL TORRIONE

GIORNALE DEI LIBERI PENSATORI

PRESENTAZIONE

Abbiamo atteso lungamente la riapparizione del "Castellano". Dopo il numero cinque o sei quel foglio non siamo più riusciti a trovarlo.

Da questo silenzio è nato il torrione.

Esso si propone come programma il rafforzamento del fronte interno delle resistenze, e la denuncia delle ingiustizie e dei misfatti che il nemico permette a danno del nostro popolo.

Forse sarà vana fatica la nostra di fronte all'incoscienza, all'indifferenza, in sostanza di fronte alle paure che oggi tutti soggiogano.

Questa non ci preoccupa né ci fa venir meno a quello che crediamo un nostro sacrosanto dovere: di dire la verità anche se può costar caro;

Buon Senso

Giorni fa, per ordine dei Tedeschi questi elementari compizioni: migliaia di cartoline del lavoro sono state mandate a gioveri e vecchi del mandamento di Castelfrance.

Ai remitenti veniva comminata una pena di lire 50000, un anno di carcere, la pena di morte qualora ecc. ecc.

Pochissimi hanno resistito. La maggior parte, irragionevole e paurosa è partita. Ora noi chiediamo una cosa: a parte il pericolo dei bombardamenti aerei e delle deportazioni forzate cui verrà incontro, vorremmo avoare

I) che aiutando il nemico nella costruzione di fortificazioni, trincee, fosse articolare, ne tumettare la possibilità di resistenza.

2) Che aumentandone la possibilità di resistenza, il nemico rimane più a lungo tra noi.

3) Che rimanendo più a lungo il nemico in casa nostra aumenta la distruzione nel nostro paese.

Ei infine c'è un'altra cosa: il pericolo di una guerra molto ha molto più impressionato che la minaccia di morte. Il mondo è bello per la varietà di opinioni.

Impresa

Ci riferiamo a quel signor Celleghin
che nato al paese per la sua es-
tremo povertà e per il modo grande e
mobile con il quale tratta gli o-
perai. È nostro dovere denuncia-
re a tutti l'attività criminale di
quest'uomo.

Al servizio del Tedesco, in quel-
ciasi ~~sasso~~ obblighi la sua ma-
no t'opera riparare ciò che l'in-
viazione di Patrioti distruggono,
lui, evido di donare accorre a ri-
parare. Tutto ciò, noi diciamo, è lo-
litto.

Sappia Celleghin palio e le sue
stirpe che ciò che da loro viene

Celleghin

aggiustato nuovamente viene colpi-
to. Le stazioni di Padova, Treviso
e Vicenza, ristrette hanno
successivamente richiamato gli es-
rei a bombardare.

Sappia che così fecendo contri-
buisci ad accrescere sofferenze e
lolori e astimenti.

Sappia chi così fecendo è causa
per molti di morte.

Sappia soprattutto che l'Italia
è in lotta contro i fascisti
e i Tedeschi, e col nemico
non si deve in via assoluta
attuare nessun forma, neppur mini-
ma di collaborazione.

*TESTE**CALDE*

Così vengono durate oggi, da u-
ne amorte categorie di persone, co-
loro che, con grave pericolo della
loro vita professano il più deciso
antifascismo e antifascismo e coloro
che si ricoprono come Patrioti
e contribuire nelle loro possibi-
lità a una più rapida vittoria sul
laforze Tedesche e fasciste.

Se male ci nostro dirò denunciare
questo stato psicologico, ma biso-
gna, dato la persistenza di questo
sentimento, che ognuno in buon fa-
do può facilmente controllare, che
sia chisito nascuto equivoco, queste
erronee convinzioni affinché appa-
re chiaro la verità.

In sostanza, essi dicono, cosa fa-
te voi colla vostra azione? Quale
bene portate al paese?

Tanto la guerra finirà egualmente
senza di voi.

Vi sognate raggiungere così facen-
do non compungete il male che fa-

te.

Promesso che particolarmente co-
si ragionano coloro che sono sfuggiti
a tali ondate di era sterro pa-
cifici e orsi, e coloro che sfrut-
terò l'attuale momento per arri-
chiarsi, questi noi loramiamo: a
chi i vi, gentil ai poveri, frequen-
tatore di caffè e di striotti se
ore sei quieto in casa tua e sei
borghese invece che vestire la nor-
pulite liviste repubblicane? A chi
dovete, genitori, se i vostri figli
ore lavorano nelle officine e nei
camini

Rispondete onestamente.

Per di certo lo dovete si-
la spietata ferocia e alle cie-
che perfidie dei fascisti e
dei Tedeschi che invece vi vo-
levano tutti inquadri nella
loro file.

Ricordate i belli famosi mi-
recocanti le nene di mor-
te?

E allora a chi lo dovrà.
Unicamente a quelle teste calde che
solo, colla pronazismo continua, e
con l'azio*n*e lucida hanno formato
un vero fronte di resistenza.
Essi hanno scorciato, sorpasso i
fascisti colla loro ribellione mo-
rale di armata, li hanno inquinati
ed hanno imposto la loro volontà.

che se tutti, povero borghesuccio,
fossero stati come te, pauroso e codi-
dero, ancora forte sarebbe il fasci-
smo, al che sarai tu a combattere per
i füssolini.

Però addio che sei a casa,
Perciò ricordati bene di non parla-
re a B'vusto.

Le pourriture n'importe pas pourrir mal.

PERSONALITÀ

In determinati momenti, quando, come si suol dire l'acqua tocca le gole, e certi pericoli si profilano, si sente ripetere questa sconsigliante parola: "faranno quello che fanno gli altri". In simili fatti grandi maestri è la natura. Le uccelle di solito vanno assieme, una dopo l'altra. Così pure le oche. I quadrupedi pure vivono con intesa raccomandativa. Se le lucciole, si diceva, una volta che avevano una tuta, una libertà, una sovranità. Sembra però che l'effetto non sia mutato. Gli uomini si sono sempre occorsi mettendo così parlate. Dante.

La Forca a Resana

Volendo dare un esempio, volevano incutere il terrore ai popoli, volevano apporre con un atto di supremo violenza la irriducibile violenza perpetrata a tutti i giorni e danno della popolazione inarso; e se la loro tria impotuti,

Per ci fu precedente, non furono rispettate prove di colpo volazzante.

A E. sono fu erette le fortezze, e, tra il tripudio delle incendi e degli schieramenti fruscianti, cacciavano al di là delle barriere tradizionale Tedesca, alcuni soldati germanici, improvvisamente usciti da sforzo alcuno, cominciarono il loro delitto.

Le penitenze rabbividive.
Erre tra giovani presbiteri; e tutti
rcti per le nitezze del loro carattere,
de molti oppressi per la loro retta condotta.

Le originie del fatto rimasero tut-
ti accresciuti. Noi i famigliari

dei condannati sappero perchè i loro corpi venivano stravolti loro con tanta brutalità. Ma li osai ormai fratelli. Si separarono con un bacio di saluti del patto che erano trascorso.

Li i fascisti ridevano, chiudevano, altri raggiavano.

La popolazione non velle assistere all'uccidio.

Al Sacerdote, che si avvicina ai corpi presentati per impartire loro la benedizione, furono l'arcato intonacato ed impreziositi.

Le storie umane no ricorda, tie
noi, tante barbarie, tanta insiu-
utizia.

E, mentre nella pubblica piazza
si trucidavano cuoghi infelici, le
loro case e gli averi delle loro
famiglie venivano messi a secco
da quelle iene affamate.

Tutti venivano rubati e depredati

dalle spie e dagli sgherri.

A sera, mentre sulla via penzolavano i corpi dei martiri, esposti al ludibrio dell'ignorante foggia in camicie nere, nelle sale del suo palazzo, il podestà del comune, villano intriso delle più stupefiche vanaglorie, invitava a banchetto i suoi impiccati Tedeschi.

LETTERA ANONIMA

Lettera senza nome, lettera dell'odio, della vendetta.

I fascisti, sulla base di questi disonesti documenti, distruggono, bruciano, uccidono.

I fatti ultimi avvenuti a Castelfranco sono chiari ed evidenti.

SINTOMI

Un'atmosfera fitta di mistero ha pervaso da qualche tempo uomini, cose, avverimenti. I Tedeschi si innervosiscono; La popolazione attende.

Non si fa più il nome di Hitler. Le radio amiche e nemiche taccono. C'è l'aspettazione dei grandi eventi.

Le armate inglesi, americane, russe, avanzano spezzando ogni più dura resistenza.

I fascisti approfondiscono nella paura il loro esame di coscienza, studiano, da veri tattici, la via più rapida e più sicura per una fuga precipitosa.

Noi diciamo una cosa sola: sia mantenuto il massimo equilibrio, si accumulino energie per il momento decisivo.

Auguri per Natale.

AI GIOVANI

Ci rivolgiamo a voi, giovani, non ancora contaminati dalla febbre degli interessi e dal veleno della disonesta, perché abbiate a salvare, col vostro puro ideale, la libertà del popolo e l'onore della Patria.

Rivolgiemo a voi, giovani, l'appello: "Salvate la Libertà. Riprendete per voi quell'impareggiabile dono che la natura ha concesso ad ogni individuo: La Libertà.

Quella libertà di cui oggi siete privi, e per la quale tanti cuori nobili si sono sacrificati.

Fate che questo sacrificio non sia

stato vano. Seguite l'esempio dei vostri compagni che non hanno voluto servire; non lasciatevi trasportare nel fango della schiavitù.

La vita che voi avete ancora di fronte sarà per voi un calvario di amarezze e di rassegnazioni, senza la Libertà. Essa non sarebbe degna di essere vissuta.

Fate che i vostri figli non abbiano ad accusarvi per non aver saputo dar loro questo loro diritto, la più grande di tutte le eredità.

La libertà di muoversi, di pensare, di parlare, di costruire.

Questa è la vera vita.